Anno XXXVIII Lunedì 23 Febbraio 1885 N. 44

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Non c'è che dire; chi vorrebbe vedere chiaro nella situazione, non ha ragione di dirsi soddisfatto. E chi non ci vorrebbe veder chiaro?

Anche i più grandi diplomatici sono soggetti o possono talvolta andar soggetti a delle illusioni, ed è legittimo e molto naturale il desiderio che l'azione loro non si affranchi da quelle guarentigie e cautele che sono l'opinione pubblica e la censura parlamentare.

Figurarsi poi quando non si può dire che proprio l'uomo cui è affidata la politica estera abbia reputazione incontestata di finezza e di accorgimento, quando esso non si chiama nè Bismarck, nè Cavour, ma soltanto P. S. Mancini!

Nè siamo solo noi italiani a lamentarci dell'incertezza, della nebbia, dell'oscurità che avvolge la nostra azione coloniale. Gli inglesi non sono meno preoccupati, giacchè il Gladstone, uno de' più grandi ministri del resto, non ha mostrato nella condotta della politica estera, maggiore senso pratico di quello che abbia fatto il nostro Mancini.

E se alla nostra Camera l'opposizione, cui il Mancini appartiene, almeno quanto esso appartiene alla maggioranza, s'è contentata di pubbliche dichiarazioni generiche; l'opposizione inglese vuole invece sincerarsi, e costringere il governo a far la luce.

Qualche cosa speriamo di capirne anche noi allora; venga da Montecitorio o da Westminster la luce, sarà egualmente bene accolta. Intanto però anche di là non ci arrivano che nozioni atte piuttosto a confonderci, che a farci raccapezzare qualche cosa.

Il Ministero rispondendo alla Camera dei Comuni per l'organo del segretario Fitz Maurice ad una interpellanza, nega non solo che ci sia un trattato fra l'Inghilterra e l'Italia, ma anche un semplice accordo; dice che l'Italia è andata a Massaua senza nessuna intelligenza con l'Inghilterra e che il Gabinetto di Londra ignora affatto quello che pensa di fare il Gabinetto di Roma.

Questa sarà diplomazia sopraffina, ma è un fatto che è anche la più adatta a creare dubi, sospetti, ingiustificate avversioni.

L'on. Gladstone è davvero il contrapposto del suo predecessore il Disraeli. Questo sapeva sempre dove voleva arrivare e proporzionava i mezzi al fine, che raggiungeva senza esitazioni; l'on. Gladstone, si è lasciato forzare la mano dalla situazione; sempre indeciso, dubbioso, si è lasciato sorprendere dagli avvenimenti, ed ha finito a fare, male, la politica che egli biasimò nel suo competitore.

La situazione intanto si va aggravando per le truppe inglesi nel Sudan; non è più solo lo scacco della caduta di Kartum, che li preme, è la ritirata precipitosa che esse devono fare dinanzi alla marcia offensiva del Mahdi; è l'insurrezione che si allarga e minaccia di estendersi sempre più.

Però a noi importa sapere se le oscitanze del Gabinetto inglese si riverberano anche sulla nostra politica coloniale; se Mancini è aggravato da Gladstone.

La pubblicazione chiesta da Delaware, della corrispondenza diplomatica relativamente alla occupazione di Massaua, qualora venga assentita, potrà stracciare il velo che copre anche la politica italiana, e allora si sarà in grado di apprezzare la situazione nella quale ci siamo messi.

Le vertenza colla Turchia

Si conferma la notizia che il governo inglese ha consigliato alla Turchia di desistere dalle proteste contro l'Italia per le occupazioni di alcuni punti della costa del Mar Rosso.

La *Stampa* dice che si annette troppa importanza alle rimostranze della Porta, poichè le sue sono proteste affatto platoniche.

Però se il governo di Costantinopoli ha assunto un contegno poco favorevole verso l'Italia, bisogna ricercarne la causa negli incoraggiamenti nascosti della Francia e dell'Austria.

La stampa austriaca in specie approva senza riserve l'attitudine ostile della Turchia e la consiglia a respingere, anche colla forza, qualunque tentativo dell'Italia, il quale tendesse a danneggiare l'integrità dell'Impero Ottomano.

Del pari è la stampa austriaca che per la prima ha annunziato l'armamento della flotta turca per una dimostrazione navale nel Mar Rosso contro l'Italia; armamento, che non può preoccupare molto l'Italia, poichè a tutti sono note le condizioni misere alle quali è ridotta la marineria turca.

Si ritiene perciò fondata la smentita data questa sera dalla *Stampa* alle dicerie corse sui preparativi straordinari ordinati dal nostro ministro della marina per rispondere alle velleità bellicose di Costantinopoli.

Il *Diritto* per parte sua commenta le dichiarazioni fatte ieri l'altro alla Camera dei Comuni inglese dal Sotto-Segretario di Stato per gli affari esteri e dimostra che quelle dichiarazioni sono per nulla sfavorevoli all'Italia.

Le parole dette dal ministro inglese sono in completo accordo colle idee espresse dall'onor. Mancini davanti la Camera dei deputati; vale a dire l'Inghilterra rispetta la piena autonomia dell'azione militare italiana nel Mar Rosso.

Quanto all'asserzione che la Turchia non ha dato il suo assenso all'Italia per l'occupazione di Massaua, il *Diritto* osserva che il Ministro inglese ha esposte le sole circostanze di fatto, quali risultano dagli avvenimenti compiutisi, e non ha in alcun modo lasciato supporre che l'Inghilterra approvi il contegno della Turchia.

Il *Diritto* aggiunge che non fu mai così cordiale e completo, l'accordo fra l'Italia e l'Inghilterra per i fatti che si svolgono nel Mar Rosso e che esiste una perfetta comunanza di interessi fra le due nazioni amiche.

La notizia poi che il governo Russo non sia alieno dall'appoggiare le rimostranze della Turchia contro l'Italia è assolutamente insussistente. Anzi si sa da buona fonte che, alla nota diplomatica del gabinetto di Costantinopoli contro l'occupazione di Massaua, il ministro Russo Giers non ha risposto che prendendo atto della comunicazione della nota.

La *Riforma* dell'on. Crispi non la pensa come il *Diritto* e scrive che il discorso del Sotto-segretario di Stato inglese dimostra che l'Italia si è avventurata nel Mar Rosso in mezzo ad ostilità di ogni natura e senza un accordo nemmeno remoto coll'Inghilterra. Il foglio dell'on. Crispi è però d'opinione che l'Italia, allo stato attuale delle cose, non possa indietreggiare e debba occupare la posizione di Cassala, punto strategico fra Kartum e Massaua, per tenere a segno le orde degli Arabi ribelli.

La *Riforma* ritiene inevitabile una cooperazione comune militare fra l'Italia l'Inghilterra; l'Italia deve in qualunque modo assicurarsi la stima e l'amicizia dell'Inghilterra.

La *Tribuna*, organo dei Pentarchi, pretende che le espressioni del ministro inglese sono in aperto contrasto con quelle fatte dal Mancini alla Camera italiana.

Il *Popolo Romano* giudica alquanto dure le dichiarazioni del ministro inglese, quantunque non contraddicano alle parole del ministro Mancini.

Benchè manchi un trattato speciale fra l'Italia e l'Inghilterra, il *Popolo Romano* è convinto che l'occupazione di Massaua ebbe il consenso dell'Inghilterra e nessun contrasto per parte delle altre potenze, se si eccettua la Turchia.

Il citato giornale ignora se le amichevoli spiegazioni dell'Italia abbiano persuasa la Turchia, ad ogni modo l'Italia saprà far rispettare la sua bandiera issata a Massaua.

LA BÓJE!

Questo grido, che si levò l'anno scorso nel Polesine e nel Mantovano, secondo la *Nuova Arena*, si getterà alto di nuovo.

Le notizie che giungono dal Mantovano, del Polesine, da Isola della Scala, assicurano che l'agitazione della famiglia agricola in tutti quei territori si alimenta in modo spaventevole, foriera di uno sciopero generale, che si estenderà anche nel Veronese.

Parlammo di una vasta associazione di resistenza fra contadini costituitasi nel Mantovano; pare, secondo la *Nuova Arena*, che l'associazione si vada allargando anche nel Polesine e nel Veronese. Il fatto è grave, tanto più che non si sa ancora quale attitudine piglieranno i contadini associati. Sarà un semplice sciopero o una di quelle terribili e insensate ribellioni di contadini, che anche prontamente represse, non risolvono la questione e non lasciano dietro di sè che uno strascico di dolori, di odii e di propositi di vendette?

Vorremmo sperare la prima ipotesi, ma per ora non se ne sa nulla ancora.

Il peggio è che la questione come la si presenta in quei paesi è di soluzione difficile. I contadini sono in condizioni miserrime.

La *Nuova Arena* descrive così la vita di quei contadini:

« Quegli infelici giacciono ammonticchiati, loro, le mogli, i figliuoli, in umili tuguri, fabbricati di quadrelli non cotti, sconnessi, e spalmati di fango, raccolto per le vie, ricoperti pure di fango. Ricevono luce pallida da finestre che hanno carta unta di olio o di sego invece di vetri; i più non hanno nemmeno questo umile beneficio e son addirittura carceri, dove penetra il freddo e l'acqua per più d'uno spiraglio aperto dal gelo, dalla pioggia, dalle intemperie.

« Il lavoro dell'estate ha fruttato appena da sfamarsi quotidianamente: di vestito, di biancheria, di coperte da letto nemmeno si sogna: sicchè dormono ricoprendosi coi pochi cenci che hanno indosso, tremando dal freddo e colla fame in corpo. »

Non sappiamo se il quadro sia esagerato, ma è certo che questo lato della questione agraria è quello su cui più urge che si facciano qualcosa.

Ma è qui sovratutto dove il governo può poco, e la iniziativa privata può tutto.

La Democrazia e la Scuola

Il deputato Emilio Morpurgo, quello di cui durerà lungamente il rimpianto in tutta Italia, lascia in mezzo a molte opere pregevolissime, un libro intitolato appunto; *La Democrazia e la Scuola*.

Sono due parole fra le più ripetute oggi, e quindi, com'è naturale sono fra quelle intorno alle quali si agglomerano le maggiori strampalerie di filosofi improvvisati e di chiacchieroni in guerra colla grammatica e col senso, detto comune, io credo per amara ironia, come quello che più comunemente manca.

Orbene: vediamo cosa ne pensasse, in succinto, il Morpurgo, il quale di logica e di severità di studi poteva dare lezione, ed era esempio vivente.

I tempi, dice l'autore, si avviano sempre a maggiore democrazia, e tendono a modificare le istituzioni sociali in modo che un numero più grande di uomini possa essere chiamato a prender parte al governo del paese. Non è più una classe che lotta contro un'altra, o una corporazione che mira a far prevalere dei piccoli interessi, come nel medio evo; no, il messo del comune porta egualmente al principe e al proletario l'annuncio della sovranità popolare nella scheda elettorale e davanti all'urna si eguagliano tutte le forze, tutti gl'ingegni, tutte le attitudini. Galileo vale il suo fattore, o forse meno, se è meno astuto di lui. Dal voto esce la sovranità personificata nei rappresentanti di tutti, e ciò è bene, ossia sembra tanto giusto e naturale, che si crederebbe un segno di barbarie il tornare un passo indietro.

Ma i grandi vantaggi del suffragio universale sono accompagnati da enormi pericoli e da gravi ingiustizie. Fra i pericoli è principalmente quello che la tirannia complicata dei molti venga a sostituirsi alla tirannia dei pochi. Quante volte sentiamo gli uomini più liberali dolersi di non saper rompere la forte compagine d'una maggioranza dittatrice e insolente! Anche G. Mazzini aveva notato che il suffragio universale è metodo sterile ed incerto, laddove non s'illumina con una buona educazione nazionale, che formi nel popolo la coscienza chiara ed onesta dei suoi diritti e dei suoi doveri.

E, stando così le cose, nasce spontanea, in chi è avvezzo a ragionare, a domanda:

Chi deve dare questa coscienza al popolo?

La Scuola! — risponde il Morpurgo. — Ma perchè la scuola raggiunga questo grande beneficio non vuol essere, com'è, una istituzione quasi isolata, mezzo accademica, lontana dalle condizioni reali della vita e del tempo. È necessario che anche la scuola si

adatti ai bisogni, e quasi alle località: che sia, in una parola, veramente popolare. Essa deve prefiggersi non tanto di fornire delle nozioni letterarie e scientifiche quanto di fortificare, di elevare il sentimento morale e di preparare i cittadini alle future battaglie. La scuola deve abbracciare l'uomo e a volte crearlo.

Sante verità che rendono subito simpatico chi le scrive.

Ebbene, a farlo apposta, ciò che nelle nostre scuole si trascura di più è precisamente l'educazione morale dell'uomo.

Anche recentemenae si è fatto un grande susurro sui libri di testo, ma fu una questione più di parole che di contenuto. Continuamente si mutano programmi e regolamenti, ma la nazione non si accorge che dalle scuole escano falangi di caratteri sodi e ben coltivati. Anzi è il contrario: e ci sono degli scettici che si dimandano quasi se la santa ignoranza d'una volta non valeva qualche cosa di più di questa nuova e presuntuosa mezza istruzione.

Veramente non basta insegnare a leggere e a scrivere per trasformare di punto in bianco un cervello e un cuore. Educazione ci vuole.

—

E fin qui il Morpurgo s'incontra nel sentimento di molti; ma egli è il primo a rilevare con efficacia quanto sia sbagliato il sistema di chi crede di migliorare la scuola, migliorando unicamente i regolamenti. La pietra fondamentale di tutto l'edificio scolastico è l'uomo, è il *maestro*, anima, voce, calore, di quella vita di cui hanno bisogno le nuove generazioni. L'educazione non consiste nei libri, ma negli *sforzi umani* che il maestro fa per animare la verità, per illuminare le intelligenze, riscaldare gli animi, talchè uno può essere buon educatore anche a dispetto dei regolamenti. L'uomo si fa col fiato. Invece nel nostro sistema tutto è considerato al rovescio.

Il meccanismo amministrativo delle nostre scuole, dal ministro ai prefetti, ai provveditori, agli ispettori, ai delegati, ecc. è tutto composto di bravissime persone che considerano la scuola come un ramo di amministrazione, come un ufficio non diverso da tanti altri. Sono tutti degni funzionari incaricati di far eseguire una legge fredda e uniforme per tutte le provincie, e di riferire di tanto in tanto sull'andamento. In questo sistema l'educatore è l'ultima ruota, e si può anche dire che conta per nulla. Non stiamo a ripetere le dolorose rivelazioni che tutti i giorni si fanno sulle tristi condizioni degli educatori italiani; ma limitiamoci a domandare allo Stato in qual modo egli pensa a provvedersi questi solerti operai dell'educazione nazionale — Quante sono, come sono le nostre scuole normali? Sceglie sempre lo Stato i migliori elementi, ne studia la vocazione, o invece nella miseria orribile della carriera non è costretto a contentarsi d'ogni erba e a fabbricare faticosamente degli insegnanti col rifiuto delle altre carriere? A questi educatori scarsi, mal pagati, mal preparati, male scelti e mal nutriti, che cosa si può chiedere se non della pazienza e della rassegnazione?

Come potrà una classe quasi avvilita trafondere i generosi impulsi che essa non prova per mancanza di alimento e di istituzione? Ogni ex-qualche cosa fu ritenuto per un gran pezzo eccellente a dirigere una scuola e a educare dei giovinetti: e anche per l'avvenire, sterile riuscirà ogni riforma, finchè non si comincierà da questa che va direttamente al cuore della istituzione. Tale è il vino qual è la vigna. Fu detto che a Sedan vinsero i maestri di scuola, e non è esagerato. Cento buoni educatori valgono un esercito, se sanno preparare centomila uomini onesti e persuasi dei loro doveri.

—

Questa è la parte che a noi è sembrata la più importante del libro di cui discorriamo, e sulla quale abbiamo creduto di richiamare l'attenzione del pubblico, che non è ancora abituata a considerare la scuola con quella importanza che merita. Il sig. Morpurgo, continuando a svolgere la questione, riporta confronti e statistiche di ciò che si fa in altri paesi più maturi di noi, esamina i metodi vecchi e i metodi nuovi e infine, sollevandosi al più alto punto dell'argomento, intitola un capitolo *Dio e la Scuola*, in cui cerca di stabilire quale deve essere la base d'ogni educazione scolastica.

A noi sia lecito far punto: il seguitare a spigolare nel libro del signor Morpurgo ci trascinerebbe troppo più in là di quanto lo spazio ci consenta.

Ma vorremmo dire a tanti, facili a prestare orecchio a quella parodia di filosofi che sono i filosofi improvvisati, vorremmo dunque dire: Leggete questo libro, e poi se vi dà l'animo, tornate ad ascoltare i pensatori in sessantaquattresimo che oggi pullulano nelle piazze, nei caffè, nei privati e pubblici ritrovi, a danno e a scorno di qualunque seria e sana filosofia, ad alimentare e a seminare nel cervello di chi ha la sfortuna di avvicinarli, la mala pianta dell'ozio impotente del chiacchiericcio, che si camuffa e pretende di esser chiamato: pensiero.

Il Filosofo.

IN ITALIA

ROMA 21 — Il *Bersagliere* annunzia che, coll'assenso del Re, venne conchiuso il matrimonio del Duca Torlonia, deputato e f. f. di sindaco, colla principessa Letizia Bonaparte, figlia della principessa Clotilde.

— I deputati delle provincie di Torino e di Cuneo inviarono al Re un indirizzo di ringraziamento per la generosa elargizione in favore delle famiglie delle vittime per le valanghe in Piemonte.

— Al Ministero è giunta la notizia positiva che la Turchia manderà realmente una flotta corazzata nel Mar Rosso.

Siccome le navi turche, pescando poco, possono facilmente passare il Canale di Suez, così il Ministero della marina ordinò alla corazzata *Dandalo* di andarsi ad appostare all'imboccatura del Canale per impedire in qualunque modo che la flotta turca possa entrarvi.

Si doveva mandare, assieme al *Dandolo*, anche il *Duilio*, ma quest'ultima corazzata è momentaneamente impedita di prendere il mare in causa di alcune avarie.

Si va ripetendo che la Turchia agisce per le istigazioni di un'altra potenza.

L'Italia però è decisa a seguire in qualunque modo il programma che si è prefisso.

Si assicura che l'ambasciatore turco chiese spiegazioni al ministro Mancini.

Questi gli avrebbe confermato che la presenza di navi turche nel Canale di Suez sarebbe oggidì intollerabile.

— Scrivono da Massaua che colà si ha una temperatura di 82 gradi. La salute dei soldati è buona. Il distaccamento italiano occupò la città nonchè due forti, munendoli di una batteria di cannoni Krupp.

I forti distano dalla città sette chilometri.

— Le indagini della questura confermarono che lo scoppio della bomba nelle vicinanze di Montecitorio è assolutamente estranea a qualunque dimostrazione politica.

Trattossi unicamente d'uno scherzo di cattivo genere, ma in ogni caso inoffensivo.

TORINO — Lo sciopero delle sigaraie è finito.

Le operaie sono tornate al lavoro, avendo modificato l'orario e la mercede.

NAPOLI 21. — A mezzodì è giunto nella nostra rada il *Washington*, il quale ha subito cominciato l'imbarco del materiale, delle munizioni e dei viveri per la terza spedizione. Le truppe intanto sono arrivate qui in ferrovia. Esse sommeranno a 1600 uomini comandate dal generale Ricci, e partiranno lunedì o martedì.

È giunto da Roma il materiale degli ospedali da campo, composto di 400 letti.

Si continua in Napoli ed in Castellamare la costruzione dei box pei cavalli.

Oggi è partita la corazzata *Ancona*.

— L'on. Ungaro si battè in duello col capitano De Martino in seguito alla nota vertenza del Circolo delle milizie avvenuta subito dopo l'invasione colerica.

L'on: Ungaro rimase leggermente ferito.

VENEZIA — Essendo state del tutto abrogate dall'Austria le contumacie marittime per le provenienze dai porti italiani, venne ripreso il servizio regolare della linea di navigazione fra Trieste e Venezia.

MILANO 22. — Stamane è accaduta una orribile disgrazia.

Dalla finestra del camerino superiore della birraria Savini precipitarono nella Galleria tre giovinotti del mondo elegante: il conte Anguissola, il conte Foscati, e il sig. Pericoli.

Il conte Anguissola si è fratturato la gamba sinistra; il conte Foscati rimase ferito gravemente alla testa; il sig. Pericoli se la cavò con una ammaccatura all'occhio sinistro.

Le condizioni del conte Foscati erano gravissime; si dispera di salvarlo. Per il conte Anguissola sarà forse necessario la amputazione della gamba.

La caduta fu determinata dalla rottura della spranga di ottone che riparava la finestra.

Oggi il corso del getto dei fiori affollatissimo. Stasera cominciò piovigginare.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Telegrafano da Parigi alla *Perseveranza*:

Si ritiene essere imminente un nuovo tentativo di trattative a Shangai tra la Francia e la China.

— Vennero arrestati varii rivoluzionari per i fatti commessi durante i funerali di Vallès.

— La prima rappresentazione del *Rigoletto* al teatro dell'Opéra, è stata rinviata alla sera del 27 corrente, per per farla coincidere coll'anniversario della nascita di Victor Hugo.

GERMANIA — Il principe Federico Carlo di Prussia verrà tra breve in Italia.

Anche il sotto-segretario di Stato conte Hatzfeld verrà pure in Italia per ristabilirsi dalla sua malattia.

CRONACA

Parce sepulto. — Col corso e coi tre Veglioni di jeri fu seppellito con tutti gli onori il Carnevale 1885.

A malgrado del tempo piovigginoso il corso fu brillante abbastanza, se non per splendore ed eleganza di equipaggi, per il loro numero per l'intervento dei carri mascherati per la sterminata folla, e per la fantastica illuminazione che riuscì di bell'effetto, ad onta che le finestre di non poche case fossero immerse nella più perfetta oscurità.

Oscurità che fu molto e a ragione censurata. Ed invero, l'appello rivolto da una Società che oltre all'obbiettivo di divertirsi lei, ha anche quello di divertire tutti e di far cosa decorosa al paese, meritava l'unanime non il parziale favore.

La maledetta caccia ai confetti fu anche jeri causa di una piccola disgrazia. Un ragazzo di 9 anni certo Cleto Pizzardi per una spinta avuta da un suo compagno che gli contendeva una piccola preda, urtò contro la pesante ruota di uno dei carri e riportò una ampia ferita lacero-contusa al collo del piede destro e piccole lacerazioni e contusioni in altre parti del corpo. Fu trasportato subito dalle guardie all'ospedale ove dovrà abitare parecchi giorni.

Il Veglione al *Comunale* se fu indegno delle cavalchine di altri tempi, fu però abbastanza popolato e brioso in confronto a quelli della settimana scorsa. — I palchi erano discretamente guerniti. — V'erano belle tolette e parecchie bellissime maschere e l'intervento delle diverse società concorrenti ai premj dette brio anche al *parterre*.

Al *Bonacossi*, *ce la va sans dire*, uno stupendo veglione. Gran folla, grande vivacità, molte e belle maschere, tra le altre due eleganti e seducenti alpiniste che hanno mandato molte fantasie a 4000 metri sul livello... del desiderio.

Al *Tosi Borghi* veglione sbalorditivo tanto era la folla, tanta la furiosa allegria.

E ora giudizio, e *zo col bec*.

Il Consiglio provinciale tiene oggi seduta.

Banca Mutua Popolare. — Nell'antisala del Consiglio Comunale ebbe luogo ieri l'Adunanza degli Azionisti di questo Istituto, e fu assai numerosa essendo circa 230 i soci fra presenti e rappresentati. — Il sig. Stefano Gatti Casazza lesse la elaboratissima relazione del Consiglio di Amministrazione da cui emerge a note chiarissime l'indiscutibile floridezza della Banca. Non annoieremo i lettori con troppe cifre — diremo solo che fu colossale il movimento d'affari, e che in relazione all'immenso giro, è confortante assai constatare la cifra mite assai degli effetti in sofferenza che furono tutti ammortizzati. — Gli utili netti risultarono di L. 27024. 47. — E l'assemblea accettava tal quale le proposte del Consiglio d'amministrazione ed erogava questa somma per

L. 7300 agli Azionisti quale interesse del 6 0[0].
L. 540. 50 alla beneficenza.
L. 2161. 97 agli impiegati.
L. 17022. — al fondo di riserva.

E così il nostro voto espresso l'anno scorso sulla necessità assoluta che fosse ben aumentato il fondo di riserva è stato appagato; e difatti esso raggiunge ora circa L. 40000 cifra assai ragguardevole se si osserva che l'Istituto non ha che quattro anni di vita.

Giova notare che nel Bilancio presentatoci troviamo che la Rendita Italiana, ed altri valori sono calcolati nell'attivo a prezzo puramente di costo, ossia per circa L. 20000 meno di quanto quei valori oggi rappresentano; è questo un altro utile che va a vantaggio dello esercizio in corso. Eravi all'ordine del giorno una domanda di parecchi azionisti per l'aumento del Capitale Sociale; ma a questa proposta se ne volle contrapporre altra presentata seduta stante o poco tempo prima, che chiedeva qualche modificazione allo Statuto Sociale. Dopo discussione animata l'Assemblea deliberava di accettare la sospensione proposta, ed il Consiglio dovrà chiamare gli Azionisti ad una nuova adunanza fra le opportune decisioni al riguardo. Anche la nomina del Presidente e dei Consiglieri fu rinviata per effetto della sospensiva suddetta e nella considerazione che le riforme allo Statuto apporteranno probabilmente nuove elezioni. Nel votare quindi per acclamazione un voto di plauso al Consiglio d'Amministrazione per l'opera prestata, lo si pregano a rimanere tal quale in carica fino al termine che lo Statuto consente, entro il qual termine l'assemblea sarà nuovamente riconvocata. — *cf.*

Onoranze alla spedizione Bianchi — Ieri nel seno dei collettori delle offerte per il ricordo marmoreo alla memoria di Gustavo Bianchi e compagni, venne costituito il comitato esecutivo nelle persone seguenti: Comm. Trotti nostro Sindaco, Gattelli Comm. Giovanni Sindaco di Argenta, Baroni D. Luigi Sindaco di Cento, Sani Deputato Severino, Martinelli Prof. Giovanni, D. Gerolamo Scutellari, Prof. Luigi Ravegnani, Cavalieri Avv. Cav. Adolfo Segretario, Piva Ettore Contabile.

Una guardia avvinazzata che spara revolverate. — Alle sette di stamani una detonazione attrasse gran folla davanti ad uno spaccio di liquori in via san Romano. Ecco cos' era accaduto. Una guardia di P. S. vinta disgraziatamente dall' ubriacchezza si bisticciava con un'altra guardia che, poveretta, faceva ogni possibile perchè il compagno si mantenesse calmo e non desse motivo a scandali. Ma ad un certo momento l'ubbriacco estrasse il revolver; tirò un colpo e il proiettile andò a colpire al ginocchio l'altra guardia che cadde a terra. Stava agitando ancora minaccioso l'arme quando arrivò sul posto certo Vicentini Luigi di Ferrara Carabiniere in licenza, il quale affrontando risolutamente il feritore riuscì, dopo essersi con lui alquanto azzuffato, a disarmarlo e ridurlo all'impotenza.

Ignoriamo lo stato della guardia ferita. E lodiamo il Vicentini per il suo coraggio che ha assai probabilmente evitato maggiori disgrazie.

Movimento consolare. — Il conte avv. Antonio Mazza, vice console in Salonicco, è stato traslocato a Rustcink.

La società dei Barbieri e Parrucchieri è riconvocata in adunanza per domani sera alle 8 1[2, essendo andata deserta l' adunanza di primo invito. Qualunque siasi il numero degli intervenuti le deliberazioni saranno valide.

Negli ultimi due giorni. — Nella notte del 20 al 21 corr. ladri sconosciuti, forzando l' inferriata di una stanza terrena di proprietà del sig. Maffei Ferdinando, posto in via Terranova, riuscirono a derubare dalla stanza medesima dei salami ed altra carne suina salata, pel valore di l. 150.

— Dal negozio di pollami di Iacchia Ugo in via Mazzini, che per dimenticanza del proprietario era stato sabbato notte lasciato aperto, furono derubati cinque tacchini del valore di l. 25 e dal casetto del banco l. 50 in numerario.

— Fu arrestata una donna girovaga, in contravvenzione al Regolamento sanitario.

—La scorsa notte al Teatro *Bonacossi* e precisamente nel Palchetto N. 8 il giovane Finzi Eugenio lasciava per pochi momenti nel suo palchetto il proprio paletot del valore di L. 80. Al suo ritorno il paletot era sparito e non fu più possibile rinvenirlo.

— Ad Ostellato è stato arrestato il pregiudicato B. P. per furto di Paglia in danno del sig. dott. Rossi Demetrio.

— Sono stati denunciati all' autorità giudiziaria per il procedimento penale alcuni individui perchè con modi violenti e contro il divieto dei sig. Fornasari Antonio, Marchioni Antonio, e Pampolini Telemoco penetrarono nella loro abitazione e prendere parte ad una festa da ballo privata, che ivi si teneva la sera del 16 corrente.

Per debito d' imparzialità pubblichiamo la seguente comunicazione, benchè nè lo scrittore, nè alcun'altra persona, fosse stata tassativamente nominata od indicata nella pubblicazione cui si accenna:

Egregio sig. Direttore
della Gazzetta Ferrarese

Poichè la lettera senza firma da Lei inserta nella cronaca di Giovedì sotto il titolo « Un'osservazione giustissima » può far supporre che lo scrittore abbia voluto colpire la mia persona, così ci tengo a dichiarare:

1.° Fui io che a nome della *Società Infernale*, mi recai dal sig. cav. Francesco Navarra, in Corso Giovecca (Giovedì) non a fargli carico del gettito dei coriandoli dalla finestra, ma semplicemente a pregarlo d' astenersi dal gettito per evitare possibili disgrazie, avvegnachè il coriandolo gettato dalle finestre aveva già impaurito 2 cavalli.

2.° Fui io che, sempre a nome della *Società Infernale*, tornai a recarmi dal sig. cav. Francesco Navarra (al *Comunale* lunedì notte) e gli domandai se era vero che avesse proferite parole contro la detta Società.

Ma per tutta risposta avendomi detto: chiamerò due guardie e vi farò mettere all' ordine, io lo rimbeccai con parole risentite e com' egli meritava.

Quindi fu un fatto esclusivamente personale, non provocato da antipatie contro i così detti *Signorotti*, nè da animosità contro il Navarra, ma dal contegno di quest' ultimo, che mi permetto classificare tutt' altro che lodevole.

Certo, Egregio sig. Direttore, che nella sua imparzialità vorrà rendere di pubblica ragione la presente.

Ho l' onore riverirla

Dev.mo
SERGIO ROSSI

Stato civile Vedi 4ª pag.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
22 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 7°, 2 c
Alt. med. mm. 765,63	» mass.ª † 9°, 8 c
Al liv. del mare 767,74	» media † 8°, 4 c
Umidità media: 84°, 6	Ven. dom. NE; ENE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Nebbia rara all' orizzonte, Pioggia minutissima.

Altezza dell' acqua raccolta mm. 0. 70.

23 Febbraio — Temp. minima † 4° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

23 Febbraio ore 12 min. 16 sec. 51.

Telegrammi Stefani

Londra 21. — *Camera dei Comuni.* — Cross smentisce che Dufferin abbia chiesto 20 mila uomini per l' India. Rispondendo poi a una interrogazione, dice che la Russia dichiarò ripetutamente che l'Afganistan non entra nella sfera della sua politica. L'Inghilterra deve accettare le assicurazioni positive che i russi non si avanzano su Herat. Attualmente ad Herat evvi una forte guarnigione afgana, e un tentativo di occupazione da parte della Russia avrebbe conseguenze gravissime.

I messaggi della Regina che furono comunicati alle due Camere recano che in seguito agli affari del Sudan i soldati che dovrebbero passare alla riserva si manterranno sotto le bandiere e le riserve si chiameranno.

La discussione del messaggio fu fissata al 2 marzo e la discussione della mozione Northcote comincerà lunedì.

Londra 21. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che da parecchi mesi alcuni agenti russi negoziano coll'emiro dell' Afganistan per stabilire il protettorato russo ad Herat. I negoziati continuarono.

Il *Times*, commentando le notizie dell' Afganistan, dice che se i russi costringeranno gli afgani alla lotta, l'Inghilterra, fedele agli impegni, sosterrà l'emiro.

Suakim 21. — La rivolta di Jemen assume vaste proporzioni.

Atene 21. — In seguito al rifiuto del re di accordare lo scioglimento della Camera, Delyannis declinò l'incarico di comporre il nuovo gabinetto. Tricupis conferì quindi lungamente col re, e ritirò le dimissioni del ministero.

La crisi sembra scongiurata.

Ebbe luogo una grande dimostrazione in favore di Tricupis.

Parigi 21. — La Camera respinse alcuni emendamenti sul rialzo dei grani.

Nessun incidente riguardo allo spostamento della maggioranza della commissione che resta favorevole al progetto primitivo.

Berlino 21. — Il Reichstag ha approvati parecchi articoli della tariffa doganale. Ha pure approvato con voti 137 contro 118 una proposta di Windthorst di aggiornare le sedute per otto giorni, malgrado che Bismarck vi si opponesse. La prossima seduta avrà quindi luogo il 2 marzo.

Perin 22. — Il Commissario di Assab ricevette dal Sultano di Aussa lo annunzio che organizzerà un'apposita spedizione per la ricerca e la punizione degli assassini della spedizione Bianchi.

Il Sultano di Aussa dichiara la sua soddisfazione per l' avvenuta occupazione di Beilul da parte degli italiani.

Londra 22. — Il *Daily Telegraph* ha da Korti che in seguito a viva scaramuccia il nemico abbandonò il 17 corrente le posizioni presso Abuklea donde minacciava la colonia di Buller di ritorno da Metammeh.

Buenos Ayres 22. — Fu decretato il corso forzoso dei biglietti della banca.

Bruxelles 22. — Assicurasi che Stanley sarà nominato governatore dello Stato del Congo.

Madrid 22. — Si smentisce che l'Inghilterra abbia domandato ufficiali spagnuoli da servire nel Sudan.

Massaua (via Suakim) 19. — È giunto il capitano Ferrari e disponesi a partire per l' Abissinia.

Roma 21. — CAMERA DEI DEPUTATI

Discutesi la legge ferroviaria all'allegato D, convenzione mediterranea.

All'art. 67 — basi delle tariffe generali — è approvata l'aggiunta proposta da *corvetto*: Salva facoltà concessa all'amministrazione di lasciare, ai mittenti e destinatari il carico e scarico delle merci, giusto l' art. 69, questi avranno diritto di compiere tali operazioni a loro cura e spesa per tutte le altre merci spedite a vagone completo, il cui diritto fisso è stabilito in L. 1 20 e in tal caso il diritto fisso diminuisce di 50 centesimi per ciascuna tonellata ed operazione.

Questa facoltà non potrà essere provvisoriamente invocata da quelle stazioni, ove esistono oggi impegni speciali con le imprese Bastogi.

Approvansi quindi altri articoli.

Levasi la seduta alle 7.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Tangeri 20. — La fregata *Lancaster* è ancorata da ieri per appoggiare la domanda del rappresentante degli Stati Uniti per la liberazione di due protetti carcerati ingiustamente dal governo marocchino.

Un' altra cara esistenza troncava l'inesorabile parca. **Luigia Parmeggiani** vedova del cav. Tommaso Grappa cessava di vivere in ancor fresca età vittima di un lento morbo ribelle alle più assidue cure dei medici e degli amici.

La sua vita fu tutta un compendio di emozioni e di dolori ai quali non fu estranea la patria. Nata fra le ineffabili tenerezze domestiche, fu subito comvolta nelle ambascie patite dal suo caro padre per fatto di Governi tiranni; e nella primavera dell' età rimase orfana di lui che cadde eroicamente vittima del piombo austriaco nel 16 Marzo 1853.

Poscia privata anche della trafitta e desolata madre, le rimaneva un' impareggiabile sposo che dopo lunga e penosa infermità cessava di vivere fuori di patria.

Rimasta sola al mondo fece tregua ma non mai pace colle fisiche e morali sofferenze sopportate con soave serenità di spirito, ma che purtroppo le troncarono i giorni a metà della vita.

Dotata di un carattere dolce e gentile, mantenne sempre quell' amabilità di modi e quella soavità di sentimenti che la circondarono fino agli estremi di teneri ed affezionati amici i quali, in nome anche delle sue affettuose parenti, dolenti del più sincero cordoglio, depongono ora un ricordo sulla sua tomba che non sarà mai dimenticato.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 21 Febbraio

FIRENZE . . .	76	9	8	68	78
BARI	46	48	21	34	47
MILANO . . .	70	84	1	37	12
NAPOLI . . .	5	83	45	13	75
PALERMO. . .	42	38	87	2	76
ROMA . . .	79	32	33	12	53
TORINO . . .	22	39	27	80	72
VENEZIA . . .	2	40	13	84	41

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 19 Febbraio 1885

Nascite — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Bazzi Giovanni, negoziante, cel. con Guaraldi Clotilde, donna di casa, nubile.

Morti — Valvassori Caterina, fu Bartolomeo ved. De Levis di Venezia di anni 70 donna di casa. — Venturoli Gregorio fu Vincenzo, coniug. di Boara, di anni 40, bracc.

Minori agli anni uno N. 1.

20 Febbraio

Nascite — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Garbini Pietro fu Pietro, coniug. di Fossanova S. Marco di anni 54 fabbro — Salarol Marianna di Primo di Ferrara di anni 8 — Barbieri Giuseppe fu Antonio ved. di Ferrara di anni 82, giorn. — Mezzini Leo fu Giorgio di Corlo di anni 69, questuante.

Minori agli anni uno N. 0.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)